

30 GIORNI PER LE OSSERVAZIONI

Piano energia-clima, parte la Vas

Il ministero dell'Ambiente avvia fase di scoping per la Valutazione ambientale strategica

Parte la Valutazione ambientale strategica sul Piano nazionale integrato energia-clima. La Direzione generale per lo sviluppo sostenibile del Minambiente ha presentato ieri l'istanza per l'avvio della fase di scoping del Pniec.

a pag.5

Pniec 2030, i 28 in ordine sparso

Target Fer dal 10% di Malta al 65% della Svezia, calendario aste solo in Germania (che però glissa sui trasporti), obiettivo emissioni assente in 17 Piani, efficienza in 14

di L.T.

I Pniec dei Paesi Ue - seppure ancora in bozza e basati su situazioni nazionali molto diverse - sorprendono per la disomogeneità degli obiettivi e delle misure, che assieme dovrebbero consentire all'Unione di centrare il triplice target fissato al 2030: riduzione delle emissioni di gas serra del 40% (rispetto al 1990), quota rinnovabili al 32%, guadagno di efficienza energetica del 32,5%.

Dall'analisi dei 28 Pniec pubblicata martedì da WindEurope (QE 2/4) emergono infatti strategie in ordine sparso, con alcuni Paesi determinati ad essere i primi della classe nella transizione e altri ben più svogliati.

In tema di obiettivi Fer, ad esempio, spiccano l'Austria e i Paesi scandinavi, con Vienna che al 2030 punta al 45-50% e Svezia, Danimarca e Finlandia al, rispettivamente, 65, 55 e 50%. Nelle Fer elettriche, poi, Stoccolma aspira all'85% e Vienna a un rotondo 100%, mentre Copenaghen ambisce addirittura a un "oltre il 100%".

Agli ultimi banchi siedono invece Malta, Slovacchia e Cipro, tutte con un'ambizione sotto la soglia del 20%. Ma se per Nicosia passare dal 13% previsto al 2020 al 19,5% del 2030 comporterà comunque un certo impegno, Bratislava e - soprattutto - La Valletta sembrano voler limitare gli sforzi al minimo: la prima intende salire dal 14 al 18%, la seconda dal 10 al 10-13% (sic!).

Discorso a parte per il Regno Unito, che - forse disinteressato a causa della Brexit - non si cura neppure di indicare un target.

Al di là della percentuale di Fer nel mix energetico, è interessante notare l'impegno dei vari Paesi nel decennio 2020-2030. Al primo posto di questa graduatoria è la solita Danimarca, che dal 30%

previsto per la fine dell'anno prossimo conta di arrivare al 55%, con una crescita quindi del 25%. Seguono la Lituania con il 22% (dal 23 al 45%) e la Spagna con il 21% (dal 21 al 42%). I meno volenterosi sono Malta, che come detto intende al massimo aggiungere un 3%, la Slovenia con un misero 2% (dal 25 al 27%) e la Slovacchia con il 4% (dal 14 al 18%).

Sempre sul fronte delle rinnovabili, i grandi Paesi navigano tutti a metà classifica, anche se con ambizioni al 2030 differenti: primeggia la Spagna con una quota del 42% (Fer-e 74%), mentre la Francia si accontenta del 32% (Fer-e 40%) e Germania e Italia del 30% (Fer-e rispettivamente 65 e 55,4%). Ultima la Polonia con un mero 21% (Fer-e 29,5%). Dopo la Spagna, il maggiore impegno è dimostrato, nell'ordine, da Italia (che aggiungerà un 13% al target 2020 del 17%), Germania (+12%), Francia (+9%) e Polonia (+6%). Da notare che il Pniec tedesco è l'unico a indicare un preciso calendario delle aste Fer per tutto il decennio.

Scomponendo gli obiettivi Fer per settore, la panoramica dei 28 risulta ancor più intricata.

Nel riscaldamento/raffrescamento 5 Paesi non forniscono obiettivi e gli altri spaziano dall'80% di Estonia e Lettonia al 17,6% della Slovacchia (Italia 33%).

Situazione analoga per le **Fer nei trasporti**, in cui svettano Svezia (quota Fer al 2030 del 46%) e Finlandia (30%), con



Irlanda (9,3%) e Cipro (7%) agli ultimi posti (Italia 21,6%). Anche in questo caso si registrano lacune e indicazioni incomplete, come la Danimarca che si limita a citare uno "0,9% di biocarburanti avanzati" e Austria, Lettonia, Malta, Olanda e Germania che mancano del tutto l'indicazione del target. Mancanza particolarmente significativa per il colosso automobilistico tedesco, già stigmatizzata peraltro dall'UP: "La Germania nella sua proposta di Piano non ha ancora specificato l'obiettivo trasporti, aspettando magari che gli altri Paesi lo definiscano per delineare il proprio", ha detto lo scorso febbraio il presidente dell'associazione **Claudio Spinaci** (QE 22/2).

La comparazione dei Pniec si fa poi caotica analizzando i **target per le emissioni**, con 17 Paesi (tra cui l'Italia) che indicano soltanto quello non-Ets già previsto dal regolamento 2018/842 "effort sharing" dell'anno scorso (QE 19/6/18), in un caso (l'Austria) riducendolo dal -36 al -28%. La Danimarca, per parte sua, sorvola sul 2030 ma si propone di diventare "carbon neutral al più tardi nel 2050".

Contengono invece un target per le emissioni Ets i Pniec di 10 Paesi: Estonia e Germania in testa a pari merito con un -80%, Svezia -63%, Lettonia -55%, Grecia -43-63%, Olanda -49%, UK -45%, Romania -43,9%, Lituania e Croazia entrambe -43%.

Sono infine 14 gli Stati Ue che non fanno

menzione nei loro Pniec del **target al 2030 per l'efficienza**. Tra gli altri 14, la palma spetta all'Italia con un obiettivo di miglioramento del 43%, anche se il primato della Penisola potrebbe essere insidiato dal Lussemburgo che punta a una forchetta tra il 40 e il 44%. A seguire Romania e Spagna (che mirano entrambe al 37,5%), con l'Ungheria fanalino di coda con un 8-10%.

